Mantenere il ruolo delle biblioteche nel web semantico tramite RDA: Resource Description and Access

Barbara B. Tillett

Introduzione

Se vogliamo che le biblioteche continuino a esistere, dobbiamo far sì che siano importanti per i bisogni degli utenti. Nel web ci sono sempre più servizi e molte persone si aspettano di trovare lì tutto quello di cui hanno bisogno in termini di risorse informative. Le biblioteche hanno fatto grandi passi per garantirsi la visibilità nel web, anche se è vero che molte si limitano a offrire solo una versione elettronica dei tradizionali cataloghi cartacei. Il catalogo, oltre a presentare semplicemente il posseduto, può prevedere un link alla versione digitalizzata della risorsa descritta, ma normalmente non offre connessioni automatiche a risorse correlate o ad altro. L'approccio per costruire un catalogo basato sulle citazioni lineari deve ampliarsi per descrivere risorse in base alle loro caratteristiche identificative in modo che i sistemi informatici possano capire e mostrare relazioni tra persone, famiglie, enti e altre risorse. Ciò permetterà agli utenti di navigare attraverso surrogati di risorse correlate fra loro per ottenere in modo più rapido le informazioni di cui hanno

JLIS.it. Vol. 2, n. 2 (Dicembre/December 2011).
DOI: 10.4403/jlis.it-4760

bisogno. Ciò porterà anche a migliorare i sistemi di catalogazione e a renderli più semplici. A partire dalla metà del 2010, *RDA: Resource Description and Access*, ha offerto un'alternativa rispetto alle pratiche catalografiche del passato. Il nuovo codice per l'identificazione delle risorse è il frutto di molti anni di collaborazioni internazionali; esso produce metadati strutturati e interconnessi per l'ambiente digitale, facendo sì che le biblioteche continuino a restare rilevanti, anche nell'epoca del web semantico.

Come siamo arrivati a questo punto?

RDA: Resource Description and Access, è costruito sulla base delle *Regole di catalogazione angloamericane (AACR)*. Il Comitato per lo sviluppo di RDA (Joint Steering Committee, JSC), che in precedenza si chiamava Comitato per la revisione delle AACR, negli anni Novanta del secolo scorso riconobbe che le AACR2 (la seconda edizione delle AACR) erano state adeguate alla realtà del ventesimo secolo, ma non sarebbero state altrettanto adeguate nel ventunesimo secolo. Esse infatti erano state concepite all'epoca dei cataloghi cartacei, in cui gli elementi erano mostrati in modo lineare, prima dell'avvento di internet e prima dei metadati, cosiddetti strutturati, utilizzabili dai sistemi informatici. Negli anni Novanta del secolo scorso, il Comitato per lo sviluppo delle RDA (JSC) ricevette molte rimostranze per le AACR2 che erano diventate sempre più complesse, per i continui aggiornamenti per adeguarle soprattutto alle nuove risorse digitali. Le preoccupazioni erano relative al fatto che le AACR2 non solo mancavano di struttura logica, ma si concentravano su regole specifiche per ciascuna tipologia di materiale, piuttosto che riconoscere le affinità e i principi di base per un approccio semplificato e coerente. Le AACR2 erano organizzate per classe di materiale, e ciò creava problemi quando si dovevano catalogare risorse elettroniche

con caratteristiche multiple. Un'altra ragione di insoddisfazione era che le AACR2 non trattavano adeguatamente le relazioni bibliografiche, mentre il web è completamente basato su relazioni e reti di informazioni interconnesse. Il forte orientamento angloamericano delle AACR2 era considerato un problema, anche se poi venivano usate in tutto il mondo. È stato anche ampiamente riconosciuto che i dati bibliografici, rispetto al resto dei dati della comunità dell'informazione, si trovavano segregati in un loro mondo di registrazioni formattate secondo il MARC (MAchine-Readable Cataloging)[1] Il formato MARC è ampiamente usato nelle biblioteche di tutto il mondo, non lo è nella più vasta comunità dell'informazione. Vi erano critiche alla terminologia usata dalle AACR2 per la descrizione dei materiali (designazione generale del materiale o GMD), che era una mescolanza di dati relativi al tipo di contenuto e al supporto. La designazione generale del materiale (GMD) era applicata in modo irregolare, se non da tutti, almeno secondo pratiche differenti dai catalogatori del Nord America rispetto ai catalogatori di altre parti del mondo. In risposta a queste critiche su AACR2, il JSC convocò una conferenza internazionale sui Principi e lo sviluppo futuro delle AACR per autori di regole di catalogazione ed esperti di tutto il mondo, che si incontrarono a Toronto nel 1997. Risultati dell'incontro di Toronto furono l'identificazione di specifici problemi e la messa a punto di un piano strategico per gli sviluppi futuri. Si iniziarono così a sviluppare le AACR3, che mantenevano la stessa struttura delle AACR2 e incorporavano i cambiamenti richiesti. Nell'aprile del 2005, dopo che fu fatta circolare una prima bozza delle AACR3 per avere commenti da tutto il mondo, il JSC ricevette un riscontro molto negativo. Era chiaro che i bibliotecari sentissero che il JSC non aveva fatto abbastanza per adottare i nuovi modelli concettuali e il vocabolario

[1] I formati MARC sono standard per la rappresentazione e la comunicazione di informazioni bibliografiche e di informazioni collegate in formato leggibile dalle macchine. Per lo standard MARC si veda: http://www.loc.gov/marc.

che emergeva dagli sforzi internazionali nell'ambito dell'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions). In particolare l'IFLA chiese più attenzione ai modelli concettuali FRBR, e FRAD (Functional Requirements for Bibliographic Records e Functional Requirements for Authority Data) (IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records; Patton). Quei modelli concettuali davano una nuova prospettiva alla descrizione delle risorse, spostando l'attenzione sul supporto e sul formato, e considerando persone, famiglie ed enti associati a quelle risorse in termini di loro caratteristiche identificanti. Le entità e le relazioni di FRBR e il vocabolario usato per descriverle erano importanti per la comunità internazionale di riferimento. Probabilmente un aspetto importante che derivava dai modelli concettuali era l'attenzione all'uso di caratteristiche identificanti nel descrivere le risorse per soddisfare le attività di base dell'utente: trovare, identificare, selezionare e ottenere (IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records). L'utente viene prima di tutto. È per lui che cataloghiamo. Ci fu anche un invito a passare a un approccio ai metadati basato su dati singoli, piuttosto che costruire stringhe descrittive, per essere più compatibili con i servizi di metadati per il web nella più ampia comunità dell'informazione. Ciò era più coerente con l'approccio entità-relazioni dei modelli concettuali dell'IFLA. All'epoca il lavoro dell'IFLA verso i Principi Internazionali di Catalogazione (ICP)(Tillett e Cristán) era già a buon punto. Anche in ambito IFLA si riconosceva che i fondamentali Principi di Parigi del 1961 dovevano essere rivisti alla luce del nuovo ambiente digitale. Fra il 2003 e il 2007 si tennero cinque conferenze nei vari continenti di autori di regole ed esperti di catalogazione di tutto il mondo, per sviluppare i nuovi Principi internazionali di catalogazione del 2009. Quei principi sono ora parte dei fondamenti delle RDA. Le RDA sono nate in risposta alle osservazioni provenienti da tutto il

mondo, oltre alla comunità angloamericana di biblioteche e da altri rappresentanti dell'informazione: editori, librai, archivisti, operatori dei musei, sviluppatori di web service e altri ancora. Sono fondate sull'idea di riutilizzare le informazioni di identificazione provenienti da editori e fornitori, per costruire descrizioni e creare relazioni non solo da parte delle biblioteche, ma di tutti i soggetti coinvolti nella filiera dell'informazione.

Collaborazioni

Dopo la conferenza di Toronto, la questione relativa all'inadeguatezza del trattamento dei seriali in AACR2 fu affrontata separatamente da un gruppo di esperti. Il risultato fu l'armonizzazione degli standard ISBD, ISSN e AACR2; quelle discussioni saranno riprese quest'anno alla luce delle RDA. Il JSC ha inoltre avviato numerose collaborazioni con diverse comunità specifiche, come per esempio la comunità degli editori per sviluppare un nuovo vocabolario per i tipi di supporto, media e formato. Il risultato è stato RDA/ONIX e un piano per l'analisi continua e la revisione di quel vocabolario controllato per condividere dati coerenti. Nel 2003 rappresentanti del JSC incontrarono a Londra i rappresentanti delle comunità Dublin Core, IEEE/LOM e del web semantico, dando luogo al DCMI/RDA Task Group per sviluppare i registri di RDA e un profilo di applicazione alle biblioteche delle RDA. I vocabolari controllati e l'insieme degli elementi di RDA sono ora disponibili come registro sul web, come primo passo per rendere i dati delle biblioteche accessibili nell'ambiente del web semantico. Il JSC ha incontrato anche diversi rappresentanti di biblioteche e archivi per avviare un confronto e intraprendere attività maggiormente basate sui principi per descrivere le loro collezioni. Un esempio di modifiche derivanti da quelle discussioni è stato l'approccio per identificare la Bibbia

e i libri della Bibbia, in modo da poter essere compresi meglio dagli utenti e rappresentare più accuratamente le opere contenute. Il JSC sta riprendendo quelle discussioni relativamente al diritto, al materiale cartografico, alla religione, alla musica, ai libri rari e, con le comunità degli editori per proporre ulteriori miglioramenti alle RDA.

Sviluppi tecnici

Sistemi basati su FRBR esistono da oltre un decennio, sono stati testati e utilizzati in tutto il mondo per permettere la collocazione e la navigazione dei dati bibliografici. Alcuni esempi sono i sistemi sviluppati dalla National Library of Australia, VTLS Virtua system (si veda la loro collocazione FRBR di tutti i fascicoli mensili di Atlantic attraverso tutti i cambiamenti del titolo), i servizi di linked data della Biblioteca Nazionale di Svezia, il progetto Variations 3 del catalogo musicale dell'Università di Indiana. Il modello astratto di Dublin Core è basato sui fondamenti di FRBR, e progetti in corso all'interno del World Wide Web Consortium stanno esaminando le potenzialità di utilizzo dei linked data delle biblioteche, come il Library Linked Data Incubator Group. Le RDA ci mettono in condizione di entrare in quel regno. Recenti articoli di ricerca come quelli della Kent State University (Žumer) e dell'Università di Lubiana confermano l'uso di FRBR come base concettuale per la catalogazione del futuro (Pisanski, «Mental Models of the Bibliographic Universe. Part 1: Mental Models of Descriptions»; «Mental Models of the Bibliographic Universe. Part 2: Comparison Task and Conclusions»). È importante che le biblioteche si uniscano al resto della comunità dell'informazione nel web: dobbiamo condividere le nostre competenze, i nostri vocabolari controllati (multilingue) e le nostre capacità organizzative. L'approccio delle RDA basato su elementi facilita

l'identificazione di persone, famiglie, enti e rende possibile che le macchine possano essere utilizzate più facilmente, meglio di quanto avremmo potuto fare noi con i precedenti codici di catalogazione. Abbiamo già iniziato a pubblicare i nostri vocabolari controllati per le RDA in forma di registri sul web, insieme ad altri vocabolari controllati derivati dai nostri tradizionali authority file. Per esempio, ora abbiamo liberamente disponibili i dati di autorità provenienti da centinaia di biblioteche nazionali e di altre istituzioni attraverso il Virtual International Authority File.[2] Il VIAF ora include nomi e dati identificativi per i seguenti tipi di entità: persone, enti/conferenze e titoli uniformi (per opere ed espressioni nella terminologia di FRBR). Il VIAF dimostra come i metadati delle biblioteche possano essere riutilizzati e confezionati in modi che vanno oltre i cataloghi tradizionali. Esso fornisce una base multilingue e multiscrittura che ha la potenzialità di fungere da strumento di commutazione per visualizzare la lingua e la scrittura preferite dall'utente, assegnando un URI (Universal Resource Identifier) diverso a ciascuna entità. Sebbene il VIAF sia già in grado di manipolare dati di autorità da diversi schemi o formati di comunicazione come MARC, disponendo di dati chiaramente identificati (così come fa RDA), sarà più facile per servizi come il VIAF e per futuri sistemi di linked data, utilizzare specifiche caratteristiche identificative per descrivere persone, enti, opere, ecc. Sarà più facile per le macchine utilizzare tali dati per collegare informazioni correlate e per visualizzare le informazioni desiderate dagli utenti. I registri di RDA includono i termini per la descrizione ed elementi di accesso, come il titolo proprio, la data di pubblicazione, l'estensione, ecc, così come valori di elementi specifici, come i termini da usare per descrivere i tipi di formato, inclusi per esempio dischi del computer, volumi e, microfiche, videodischi,

[2] VIAF, alla pagina http://viaf.org.

ecc. Questi termini sono pubblicati sull'Open Metadata Registry,[3] fornendo URI per tutti i termini, che poi possono essere utilizzati nel web semantico per permettere un maggiore utilizzo di servizi web. Questo spinge noi bibliotecari a spostare l'accesso alle nostre risorse fuori dai silos di dati utilizzati solo da altre biblioteche, verso la più ampia comunità dell'informazione sul web.

Allora, cosa c'è di nuovo?

Le AACR2 dicevano di essere basate su principi, fondamentalmente i Principi di Parigi del 1961, ma non hanno mai rivelato ai catalogatori il riferimento a tali principi. Le RDA non solo sono basate sui Principi Internazionali di Catalogazione (ICP) dell'IFLA, ma descrivono i principi per ciascuna sezione di elementi. Le RDA, infatti, seguono i Principi di presentazione degli ICP prescrivendo di trascrivere ciò che si trova sulla risorsa (per esempio, il titolo proprio, le formulazioni di responsabilità, le formulazioni di pubblicazione), senza compiere nessuna alterazione. Ciò si traduce in risparmio di tempo e nella possibilità di basarsi su metadati esistenti che possono provenire dai creatori delle risorse dagli editori, dai distributori. Il Principio dell'uso comune comporta l'eliminazione delle abbreviazioni latine come s.l., s.n., il cui significato non era conosciuto neppure da alcuni catalogatori. Inoltre RDA elimina anche le abbreviazioni inglesi come col. (colore) e ill. poco comprensibili agli utenti. Le RDA si affidano alla valutazione del catalogatore nel prendere decisioni su quanto la descrizione o l'accesso siano garantiti. Per esempio, la regola del tre di trascrivere solo fino a tre autori, compositori, ecc. non è più la norma di base, ma è opzionale; così le RDA incoraggiano l'accesso ai nomi di persone, enti

[3] Open Metadata Registry, vocabolari RDA all'indirizzo: http://metadataregistry.org/rdabrowse.htm.

e famiglie importanti per l'utente. Le RDA legano ogni elemento descrittivo e di accesso alla relativa attività dell'utente nel contesto FRBR: trovare, identificare, selezionare, ottenere per sviluppare la valutazione del catalogatore rivolta non solo a identificare quali caratteristiche fornire, ma il motive per cui vengono fornite – per soddisfare le esigenze dell'utente. Le RDA richiedono di indicare l'opera e l'espressione contenute, nonché il suo creatore, quanto è opportuno. Il concetto di accesso principale scompare. Rimanendo nell'ambito del formato MARC, continueremo a usare i tag MARC dell'accesso principale per registrare il nome del creatore indicato per primo. Le RDA forniscono istruzioni per i dati di autorità che non erano considerati nelle AACR2. Le RDA definiscono le caratteristiche essenziali che devono essere assegnate per identificare entità, incluse persone, famiglie, enti, opere, espressioni, ecc. come per esempio i loro nomi. In aggiunta altre caratteristiche possono essere fornite, se immediatamente disponibili: la sede principale di un ente o, per le espressioni, il tipo di contenuto, come testo, rappresentazione musicale, immagine fissa, immagine cartografica. Queste caratteristiche identificative, o elementi in RDA, sono distinte dai punti di accesso autorizzati che può essere necessario creare finché restiamo nell'ambito MARC. Le RDA prevedono i punti di accesso autorizzati, ma non li considerano obbligatori. Le RDA guardano a un futuro in cui le caratteristiche identificative necessarie per trovare e identificare un'entità possano essere selezionate in base al contesto della query di ricerca o della visualizzazione dei risultati. Inoltre, molto importante per il web, le RDA prevedono le relazioni. Il web si basa completamente sulle relazioni. Le RDA forniscono designatori di relazione per definire esplicitamente il ruolo che la persona, la famiglia o l'ente ricoprono rispetto alla risorsa che viene descritta. Ciò permette di descrivere come le varie opere siano in relazione, per esempio opere derivate collegate a immagini in movimento o

libri basati su altre opere, composizioni musicali e loro libretti, opere testuali e loro adattamenti ecc. Le relazioni interne collegano il contenuto intellettuale e artistico alle varie manifestazioni fisiche come le versioni a stampa, digitali e in microforma.

RDA Toolkit

Le istruzioni RDA sono disponibili in una forma web-based chiamate RDA Toolkit. Sono disponibili anche in versione a stampa, ma il kit è stato concepito come strumento online con collegamenti ipertestuali tra le varie sezioni con funzionalità di ricerca avanzata per mostrare le relative istruzioni. L'RDA Toolkit contiene inoltre le mappature per e dal formato MARC, gli strumenti rivolti agli sviluppatori per inserire nei loro prodotti i collegamenti alle istruzioni RDA e ai formati MARC. Dall'RDA Toolkit sono accessibili gratuitamente le linee guida della Library of Congress e altre linee guida possono essere aggiunte per uso nazionale o regionale o per uso locale. L'indirizzo del RDA Toolkit è http://www.rdatoolkit.org.

I test RDA negli Stati Uniti

Sebbene la Library of Congress si fosse pubblicamente impegnata a implementare le RDA nel 2007 in un annuncio congiunto con British Library, Library and Archives Canada e National Library of Australia,[4] è stato necessario rinviare tale impegno. In risposta al rapporto del 2008 alla Library of Congress il Working Group on the Future of Bibliographic Control (*On the Record. Report of the Library*

[4] *Joint Statement of Anglo-Heritage National Libraries on Coordinated RDA Implementation*, October 22, 2007. Disponibile all'indirizzo: http://www.rda-jsc.org/rdaimpl.html.

of Congress Working Group on the Future of Bibliographic Control) raccomandava di fermare l'attività sulle RDA, la Library of Congress, assieme alla National Library of Medicine e alla National Agricultural Library, ha lanciato un test statunitense delle RDA per analizzare se implementare o meno il nuovo codice. Ciò includeva la raccolta di informazioni riguardanti le implicazioni tecniche, operative e finanziarie dell'implementazione. In preparazione del test, la Library of Congress ha fornito un modulo di formazione train-the-trainer[5] ed esempi, disponibili gratuitamente in forma di webcast, presentazioni powerpoint e documenti Word di pubblico dominio.[6] La Policy and Standards Division ha anche predisposto il seguente indirizzo di posta elettronica che resta a disposizione di chiunque nel mondo per formulare domande sul codice RDA e sulle politiche della Library of Congress su RDA: LChelp4rda@loc.gov. Le linee di condotta iniziali per il test sono state definite e pubblicate sul sito web e nel RDA Toolkit. Le linee di comportamento della Library of Congress sono state adesso adeguate in base ai risultati e commenti provenienti dai partecipanti, insieme a quelle giunte dal dibattito con il Program for Cooperative Cataloging e ai suggerimenti preliminari della Library and Archives Canada e della National Library of Australia circa le loro decisioni sull'implementazione. I 26 partecipanti statunitensi ai test RDA hanno incluso un'ampia varietà di biblioteche per dimensione e tipologia, nonché archivi, musei, librerie, biblioteche scolastiche, produttori di sistemi, consorzi e progetti del Program for Cooperative Cataloging. Essi hanno creato 10.570 record bibliogra-

[5] *RDA Test Train the Trainer (Training modules)*. Presentato da Judy Kuhagen e Barbara Tillett, January 15, 2010; Northeastern University, Boston, Mass. Modules 1-9: http://www.loc.gov/bibliographic-future/rda/trainthetrainer.html. File PowerPoint dei moduli (con note dei relatori) e materiale di accompagnamento sono gratuitamente accessibili all'indirizzo: http://www.loc.gov/catdir/cpso/RDAtest/rdatraining.html.

[6] U.S. RDA Test Web site, noto come Testing Resource Description and Access (RDA): http://www.loc.gov/bibliographic-future/rda/

fici e 12.800 record di autorità e hanno documentato i loro risultati in oltre 8.000 relazioni. L'analisi di queste informazioni ha fornito un utile contributo per i necessari miglioramenti al RDA Toolkit, al linguaggio usato nelle norme del codice nonché suggerimenti per andare oltre l'attuale formato MARC. Il resoconto di questo test ha raccomandato l'implementazione non prima del gennaio 2013, a condizione che fossero soddisfatti certi requisiti,[7] espressi come raccomandazioni al JSC, all'ALA quale editore del RDA Toolkit, ai produttori di sistemi, al Program for Coorperative Cataloging e ai direttori della Library of Congress, National Library of Medicine e National Agricultural Library.

Vantaggi dell'RDA

I partecipanti statunitensi hanno segnalato i seguenti vantaggi usando le RDA:

Coloro che hanno svolto i test hanno riportato nei loro commenti numerosi vantaggi nel passaggio alle RDA, riferibili come segue:

- RDA porta grandi cambiamenti nel modo di guardare al mondo, identificando le caratteristiche delle cose e delle relazioni con un'attenzione alle attività dell'utente.
- Fornisce una nuova prospettiva su come usiamo e riutilizziamo i metadati bibliografici.
- Comporta una transizione dal catalogo a schede che conteneva descrizioni in forma di paragrafi per un catalogo a schede lineari alla maggiore attenzione di oggi sulle caratteristiche

[7] *Report and Recommendations of the U.S. RDA Test Coordinating Committee*, 9 May 2011, revised for public release 20 June 2011; PDF disponibile all'indirizzo: http://www.loc.gov/bibliographic-future/rda/rdatesting-finalreport-20june2011.pdf.

identificative delle risorse che offriamo agli utenti, in modo tale che i metadati possano essere confezionati e riutilizzati per molteplici finalità anche al di fuori delle biblioteche.

- Permette alle biblioteche di sfruttare i metadati preesistenti prodotti da editori e altri soggetti, invece di dover replicare il lavoro.

- L'esistenza delle RDA incoraggia lo sviluppo di nuovi schemi per questo insieme di elementi più granulare, e lo sviluppo di nuovi e migliori sistemi di scoperta della risorsa.

- Le RDA sono più utente-centriche, essendo basate sulle attività utente delle FRBR e FRAD (dell'IFLA).

Alcuni aspetti specifici più apprezzati:

- l'utilizzo della lingua dell'utente invece delle abbreviazioni latine;

- la visualizzazione di un maggior numero di relazioni;

- disporre di maggiori informazioni sulle responsabilità, diventando la regola del tre adesso solo un'opzione;

- la possibilità di trovare più dati identificativi nei record di autorità, e le potenzialità di aumento della condivisione internazionale – seguendo i Principi Internazionali di Catalogazione dell'IFLA e i modelli FRBR e FRAD dell'IFLA.[8]

[8] *Report and Recommendations of the U.S. RDA Test Coordinating Committee . . .* , public release 20 June 2011, p. 111; disponibile all'indirizzo: http://www.loc.gov/bibliographic-future/rda/rdatesting-finalreport-20june2011.pdf.

RDA, MARC e oltre

Il test non si è concentrato specificatamente sul formato MARC, ma le risposte dei partecipanti hanno reso evidente che tale formato era considerato un ostacolo al raggiungimento dei potenziali benefici derivanti dall'adozione delle RDA come codice internazionale per proiettare le biblioteche in un ambiente dell'informazione più ampio. Di conseguenza una raccomandazione è stata mostrare i progressi convincenti nella sostituzione del MARC. Il lavoro è ben avviato a questo scopo con la nuova iniziativa della Library of Congress Trasforming the Bibliographic Framework.[9]

Implementazione delle RDA

Otto istituzioni che hanno partecipato al test hanno deciso di continuare a utilizzare le RDA, indipendentemente dalle raccomandazioni emerse durante i test. I loro record bibliografici e di autorità stanno per essere aggiunti alle utilities bibliografiche, come per esempio SkyRiver e OCLC, e sono adesso disponibili per la catalogazione derivata. La Library of Congress ha avuto circa 50 catalogatori coinvolti nel test statunitense. Questi catalogatori riprenderanno a usare le RDA a novembre 2011 per contribuire con attività di formazione, proposte scritte per perfezionare il codice e per dare informazioni sulle decisioni politiche prese. Molti europei hanno espresso interesse a saperne di più sulle RDA. Numerosi paesi hanno aderito all'EURIG (European RDA Interest Group) che ha tenuto conferenze prima del convegno IFLA del 2010 (Copehagen, Danimarca) e nel 2011 (San Juan, Puerto Rico) per condividere le novità. Ci si aspetta anche che questi gruppi di interesse inviino proposte

[9] *Bibliographic Framework Transition Initiative*; disponibile all'indirizzo: http://www.loc.gov/marc/transition.

di miglioramento alle RDA dalle loro prospettive; nel 2011 il JSC ha già ricevuto una di queste proposte da esaminare. Traduzioni delle RDA sono attualmente in corso, così che più persone saranno in grado di leggere le RDA nella propria lingua e potranno decidere se vorranno adottare il nuovo codice o meno. Sono previste traduzioni in spagnolo, francese e tedesco oltre a numerose altre lingue. Le persone che fossero interessate a tradurre le RDA nella loro lingua possono contattare Troy Linker presso ALA Publishing (tlinker@ala.org). A conferma del proposito internazionale delle RDA, il coordinamento del JSC sarà ampliato per includere da uno a tre nuovi membri da paesi che intendano implementare le RDA. Coloro interessati a partecipare dovrebbero contattare un componente del Commitee of Principals, il gruppo che supervisiona le attività del JSC. Il Committee of Principals include rappresentanti della American Library Association, della Canadian Library Association, del CILIP: Chartered Institute of Library and Information Professionals, della Library of Congress, della Library and Archives Canada, della British Library e della National Library of Australia.

Conclusioni

Le biblioteche rischiano di essere emarginate da altri servizi di fornitura di informazioni, perchè incapaci di essere presenti con servizi diversi nella comunità di informazione sul web. Il nostro controllo bibliografico è basato sul formato MARC, inadeguato per l'ambiente del web semantico. Per esempio il MARC non è abbastanza granulare da distinguere tra diversi tipi di date e tratta molti differenti tipologie di dati identificativi nelle note generali che non possono essere facilmente analizzate da processi automatici. I nostri cataloghi online non sono altro che versioni elettroniche dei cataloghi a schede, con una corrispondente visualizzazione lineare delle

informazioni testuali. I metadati che offriamo, invece, potrebbero essere presentati in informazioni grafiche molto più interessanti, come cronologie per la storia della pubblicazione, mappe mondiali per mostrare i luoghi di pubblicazione, ecc. (vedi la modalità di presentazione del VIAF). Potremmo anche costruire collegamenti tra opere ed espressioni, come traduzioni, romanzi che formano la base di sceneggiature, ecc., per navigare queste relazioni invece di affidarsi a note testuali che non sono utilizzabili dalla macchina. Le biblioteche hanno l'esigenza di rendere i propri dati più accessibili sul web. Per ridurre il costo di catalogazione abbiamo bisogno di riutilizzare la catalogazione svolta da altri e trarre vantaggio dai metadata degli editori e di altre fonti. È necessario modificare il nostro approccio alla catalogazione per sviluppare la capacità critica dei catalogatori e, altrettanto importante, per accettare le decisioni di altri catalogatori. Le biblioteche devono condividere i metadati più di quanto abbiano fatto in passato per ridurre i costi, la ridondanza e il mantenimento di dati bibliografici e di autorità. Le RDA ci collocano in uno scenario di linked data per condividere dati descrittivi e di autorità tramite il web per il loro riutilizzo in una visualizzazione sensibile al contesto che risponda alle esigenze degli utenti nella lingua o alfabeto che sono in grado di leggere. Le RDA, fornendo metadati strutturati che possono essere riorganizzati in vari schemi per l'utilizzo nell'ambiente web, offrono un insieme di dati per descrivere qualsiasi tipo di materiale. Si basano sui principi internazionali condivisi e includono le entità e le relazioni definite nei modelli concettuali dell'IFLA. Si concentrano sulle affinità tra tutti i tipi di risorsa, ma forniscono norme specifiche quando ci sono esigenze particolari come per la musica, il materiale cartografico, il materiale giuridico, religioso, il libro antico e gli archivi, o rimandano a manuali specializzati per le descrizioni più granulari di questi materiali. I fornitori e le biblioteche nel mondo sono incoraggiati a

sviluppare sistemi migliori che si basino sulle RDA. Una volta che le RDA saranno adottate i sistemi potranno essere riprogettati per il contesto tecnologico attuale, portandoci verso sistemi basati su linked data e strumenti di scoperta e di navigazione dell'ambiente internet, e allontanandoci dagli Online Public Access Catalogs (OPAC) che offrono la sola visualizzazione lineare dei dati testuali. Siamo in un periodo di transizione in cui le biblioteche vogliono e devono trasferire i dati bibliografici sul web in modo che siano usati e riutilizzati. Le RDA non sono la soluzione definitiva per realizzare questo passaggio, ma il loro ruolo di nuovo standard di contenuti può contribuire a spianare la strada in questa direzione. Per completare il cambiamento sono necessarie altri due elementi:

1. uno schema di codifica che mantenga l'integrità dei metadati strutturati in base alle RDA – la sopra menzionata transizione dal MARC, e

2. sistemi che possano accogliere le RDA per mettere in risalto le loro potenzialità nella rappresentazione delle relazioni tra le risorse.

Abbiamo anche bisogno che gli amministratori delle biblioteche comprendano che i pieni benefici degli investimenti su questi elementi non si potranno avere immediatamente, ma che questi investimenti sono cruciali per la futura sopravvivenza e il ruolo delle biblioteche. Le RDA rendono le descrizioni bibliografiche e i dati più adeguati alle esigenze internazionali. C'è ancora molto lavoro da fare, ma la strada è aperta.

Riferimenti bibliografici

IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records. *Functional Requirements for Bibliographic Records*. München: Saur, 1998. http://www.ifla.org/files/cataloguing/frbr/frbr_2008.pdf. (Cit. a p. 4). Online.

On the Record. Report of the Library of Congress Working Group on the Future of Bibliographic Control. 2008. http://www.loc.gov/bibliographic-future/news/lcwg-ontherecord-jan08-final.pdf. (Cit. a p. 10). Online.

Patton, Glenn E., cur. *Functional Requirements for Authority Data, a Conceptual Model*. München: Saur, 2009. (Cit. a p. 4). A stampa.

Pisanski, Žumer. «Mental Models of the Bibliographic Universe. Part 1: Mental Models of Descriptions». *Journal of Documentation* 66.5. (2010): 643–667. (Cit. a p. 6). A stampa.

——. «Mental Models of the Bibliographic Universe. Part 2: Comparison Task and Conclusions». *Journal of Documentation* 66.5. (2010): 668–680. (Cit. a p. 6). A stampa.

Tillett, Barbara e Ana Lupe Cristán, cur. *IFLA Cataloguing Principles: the Statement of International Cataloguing Principles (ICP) and its Glossary in 20 languages*. München: Saur, 2009. (Cit. a p. 4). A stampa.

Žumer, Zeng, Salaba. «FRBR: A Generalized Approach to Dublin Core Application Profiles. Proceedings of the International Conference on Dublin Core and Metadata Applications». *Proceedings of the International Conference on Dublin Core and Metadata Applications, DC-2010–Pittsburgh*. 2010. http://dcpapers.dublincore.org/index.php/pubs/article/view/1024. (Cit. a p. 6). Online.

BARBARA B. TILLETT, Library of Congress, Washington
email btil@loc.gov

Tillett, B."Mantenere il ruolo delle biblioteche nel web semantico tramite RDA: Resource Description and Access". *JLIS.it* Vol. 2, n. 2 (Dicembre/December 2011): 4760-1–4760-19. DOI: 10.4403/jlis.it-4760. Web.

ABSTRACT: Catalogare non vuol dire semplicemente costruire un catalogo. Vuol dire far sì che gli utenti accedano tempestivamente alle informazioni pertinenti alle loro esigenze. Il lavoro di identificazione delle risorse raccolte da biblioteche, archivi, musei, dà luogo a ricchi metadati che possono essere riutilizzati per molti scopi ("le attività dell'utente"). Ciò comporta la descrizione delle risorse e il mostrare le loro relazioni con persone, famiglie, enti e altre risorse, consentendo così agli utenti di navigare attraverso surrogati delle risorse per ottenere più rapidamente le informazioni di cui hanno bisogno. I metadati costruiti lungo tutto il ciclo di vita di una risorsa sono particolarmente preziosi per molti tipi di utenti: dai creatori delle risorse, agli editori, alle agenzie, ai librai, agli aggregatori di risorse, ai fornitori di sistemi, alle biblioteche, ad altre istituzioni culturali ed agli utenti finali. Il nuovo codice internazionale di catalogazione, RDA: Resource Description e Access, è progettato per soddisfare le attività di base degli utenti producendo metadati ben formati e interconnessi per l'ambiente digitale, dando la possibilità alle biblioteche di rimanere rilevanti nel web semantico.
KEYWORDS: RDA; Catalogazione; Descrizione; Metadati; Web Semantico.
ACKNOWLEDGMENT: Il testo inglese del saggio è pubblicato in "Serials", November 2011, 24, 3, con il titolo *Keeping Libraries Relevant in the Semantic Web with RDA: Resource Description and Access*, DOI: http://dx.doi.org/10.1629/24266. Traduzione italiana di Maria Chiara Iorio e Tiziana Possemato, che ringraziano Carlo Bianchini e Mauro Guerrini per la rilettura della traduzione.

Submission: 2011-10-23 / Accettazione: 2011-10-30 / Pubblicazione: 2011-12-01.